

Lombardia

Ingressi e bus, provincia che vai orario che trovi

Accesso a scuola scaglionato, molti territori fanno marcia indietro per le pressioni dei presidi. Resta il potenziamento di bus e metrò

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

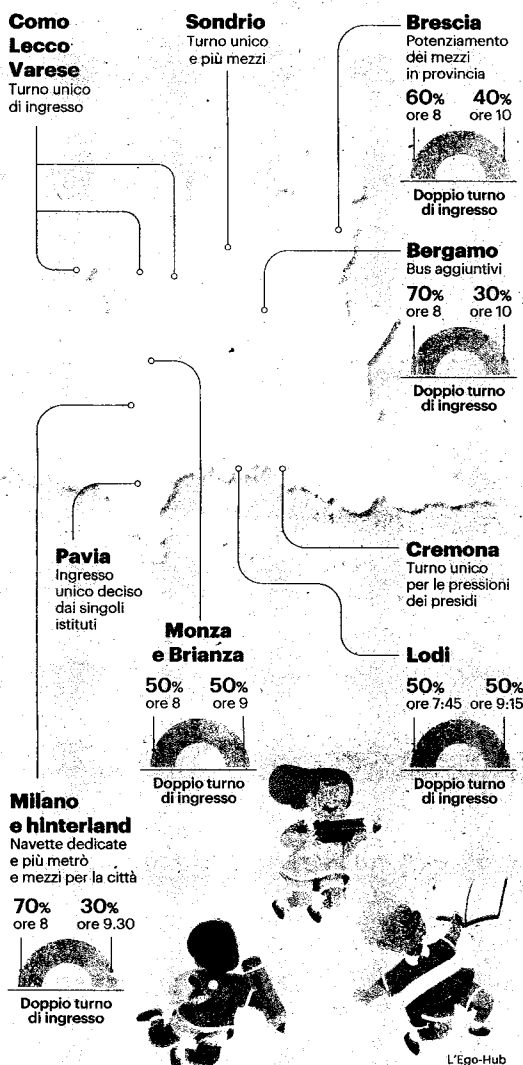
In alcune province il modello è ormai definito, in altre si partirà con sperimentazioni da confermare o revocare in un secondo momento, in altre ancora manca un'intesa con l'Ufficio scolastico regionale. È questo il puzzle di soluzioni e situazioni con il quale la Lombardia si affaccia al primo giorno del nuovo anno scolastico e alla sfida che la riapertura delle scuole porta con sé, quella di conciliare tre priorità diverse: garantire la didattica in presenza agli studenti di ogni ordine e grado, rispettare il limite di capienza sui mezzi del trasporto pubblico locale, fissato all'80% della capienza complessiva, e mantenere ferme le norme utili a scongiurare la diffusione del Coronavirus. Tre le azioni sulle quali si è lavorato in queste settimane nei tavoli presieduti dai Prefetti lombardi: differenziare gli orari di ingresso a scuola, potenziare le corse di bus, tram, treni e metropolitane ma anche rimpolpare le fila dei controllori, attraverso i fondi per i servizi aggiuntivi messi a disposizione dal Governo, in modo da aumentare le verifiche sull'uso delle mascherine nelle stazioni e a bordo dei mezzi. Provincia per provincia, ecco quali azioni si è concordato di mettere in campo.

A Milano e hinterland si è deciso di scaglionare gli ingressi nelle scuole: il 70% degli studenti entrerà in classe alle 8, il restante 30% entrerà in classe alle 9.30. Atm, l'azienda del trasporto pubblico milanese, mette in strada 120 navette esclusivamente dedicate ai 32 istituti scolastici più frequentati della città e del primo hinterland. Un'iniezione di mezzi resa possibile anche dal noleggio di bus di aziende di trasporto private. Contestualmente le linee di superficie saranno servite da 80 mezzi in più del solito, mentre in metropolitana, nelle ore di punta, saranno aggiunti 8 treni, per un totale di 25mila corse giornaliere su strada e 2.400 corse giornaliere lungo le linee sotterranee. Doppio turno di ingresso a scuola

PANORAMA
Chi ha scelto di dividere al 50% chi di lasciare liberi gli istituti di scegliere in autonomia

FOCUS

Il piano di scaglionamento degli orari in Lombardia



anche nelle province di Lodi e di Monza e Brianza. Nel caso di Lodi il 50% degli studenti dovrà entrare in classe entro le 7.45 e l'altro 50% entro le 9.15. Orari diversi per Monza e la Brianza: in questo caso il 50% degli studenti è atteso a lezione

per le 8 e il restante 50% per le 9. Pavia fa capo alla stessa Agenzia del Trasporto pubblico locale di Milano, Monza e Lodi ma, a differenza di queste province, ha optato per un unico ingresso a scuola e saranno gli istituti a fissarne l'orario. Ma

IL FRONTE GREEN PASS

Via libera ai parenti in ospedale, ma col certificato Sospesi 221 sanitari no vax su un totale 340mila

Via libera in Lombardia agli ingressi in ospedale per i parenti delle persone ricoverate dotati di green pass, purché avvengano in fascia diurna, una persona alla volta e per un massimo di 45 minuti. Per quanto riguarda gli accompagnatori dei pazienti che accedono al pronto soccorso, sarà consentito restare nelle sale d'attesa, ma solo se muniti di green pass. È consentito l'ac-

cesso di un accompagnatore anche per le visite ambulatoriali, anche in questo caso solo se con la certificazione. Il divieto di accesso continuerà invece nelle aree di degenza Covid. Sul fronte vaccini, invece, in tutto, in Lombardia, sono stati sospesi 221 sanitari no vax, su un totale di 340mila. Circa 280 riammessi dopo l'iniezione, 14 trasferiti ad altre funzioni.

sono disponibili bus su prenotazione solo per gli studenti. Avanti con le altre province nelle quali si è già definito il modello. Tra queste c'è Brescia, che vive su un equilibrio del tutto particolare: il capoluogo conta circa 200mila abitanti, mentre i Comuni dell'hinterland e delle valli valgono nel complesso 1,3 milioni di abitanti. Proprio per questo il potenziamento avverrà quasi esclusivamente in provincia, con un aumento di mezzi pari all'8,5% nell'ora di punta del mattino. In numeri assoluti: circa 55 autobus in più per un totale di 850 corse e 65mila studenti delle superiori da trasportare. Quanto agli orari di ingresso a scuola, anche a Brescia si è preferito il doppio turno: primo ingresso alle 8 per il 60% dei ragazzi e secondo alle 10 per il restante 40%.

Quindi Bergamo e provincia. Qui è ormai deciso che il 70% degli studenti entri a lezione alle 8 e il restante 30% alle 10. Gli autobus aggiuntivi che serviranno il capoluogo e i Comuni della provincia nelle ore di punta saranno 86: 49 recuperati tramite noleggio da aziende private e 37 recuperati dalle flotte delle aziende del trasporto pubblico locale, che hanno risistemato e rimesso in strada i mezzi un po' più datati. Sulla carta sono aperti a tutti, ma nella pratica si prevede siano usati soprattutto dagli studenti, per un motivo di orari. Bergamo è una delle province dove ci sarà un aumento dei controllori: 18 in più per l'esattezza rispetto ai 30 finora in servizio. Più «assistenti di terra» sono previsti anche nelle province di Mantova e Cremona, grazie alle risorse messe a disposizione

dell'Agenzia del trasporto pubblico locale. In questo caso saranno le aziende del trasporto pubblico locale a decidere quanti controllori in più mettere alle fermate dei mezzi e a renderli alle fermate dell'Agenzia, che poi liquiderà la spesa. Quanto agli orari di ingresso nelle scuole, a Cremona si è cambiato modello: non più ingresso su due turni ma su un unico turno, come stabilito in un primo momento solo per i Comuni di Crema e Casalmaggiore. Decisive le pressioni arrivate dai dirigenti scolastici. Ma attenzione: la partenza con il turno unico è solo sperimentale, il 28 settembre si terrà una riunione in Prefettura per capire se la sperimentazione potrà essere confermata o se si dovrà tornare allo scaglionamento degli ingressi a scuola. Scaglionamento invece confermato a Mantova città, dove l'80% degli studenti entrerà tra le 8 e le 9 e il 20% per le 10. In provincia si era già deciso per il turno unico. A Sondrio e provincia circoleranno 40 autobus in più del solito, 27 dei quali noleggiati da aziende private, mentre l'ingresso a scuola avverrà senza scaglionamenti di orario. Altrettanto avverrà a Lecco: un unico orario di ingresso. Situazione più confusa nelle province di Como e Varese: si era partiti con l'idea di scaglionare (65% di ingressi al primo turno e 35% al secondo) e, invece, oggi diversi istituti opereranno per un unico orario di ingresso. Nel pomeriggio in Prefettura si deciderà se accontentare i dirigenti scolastici e proseguire con l'ingresso unico, là dove possibile, o se tornare al doppio ingresso su tutto il territorio delle province.

Cronache

L'evento

Un Gran premio a metà: solo 46mila all'Autodromo

Prezzi troppo alti e capienza al cinquanta per cento hanno inciso sui numeri. Ma resta la passione e la voglia di ripartire dimostrata agli eventi FuoriGp

MONZA
di Marco Galvani

Il clamoroso incidente tra Max Verstappen e Lewis Hamilton alla prima variante ha alimentato soltanto un'illusione.

Il sogno di vedere almeno una Ferrari sul podio.

Un boato dalle tribune mezze vuote, le bandiere 'rosso Maranello' di nuovo a sventolare, la caduta di stile dei fischi e dei 'buu' al mesto ritorno ai box di Max e Lewis e la 'vendetta' del destino che lascia comunque Charles Leclerc giù dal podio: «Grazie a tutti per il sostegno continuo. Ho dato veramente tutto, ci è mancato poco, ma ci riproveremo tra due settimane», indora la pillola il monegasco.

Un (altro) anno difficile. Di passione e sofferenza anche per i tifosi, già poco tentati a tornare sugli spalti dal caro biglietti. Aggiungi pure il fatto che quest'anno soltanto a inizio agosto l'autodromo ha potuto mettere in vendita i ticket - condizionato nella tempistica dal nuovo decreto Covid del Governo, il risultato è un Gran premio che ha raccolto soltanto metà della metà.

Capienza al 50%, ovvero 28mila biglietti per ognuna delle tre giornate. Pensare ai 200mila del 2019 da record, gli 84mila 'concessi' avrebbero fatto comunque poca scena.

E non avrebbero certo aiutato Aci a far tornare i conti di un Gran premio inevitabilmente e inesorabilmente in perdita. Ma di quegli 84mila biglietti, nell'intero fine settimana ne sono arri-

vati poco più della metà: 46mila la prima conta dell'autodromo di Monza dopo la bandiera a scacchi. Ventimila ieri (94mila quelli di due anni fa), 16mila nel sabato della Sprint Race e 10mila il venerdì. Numeri bassi.

Tanto da alimentare la delusione dello stesso presidente della Fia, Jean Todt: «Perché così poco pubblico a Monza?».

Una riflessione per il futuro. La prospettiva è un 2022 con il centenario del Tempio della Velocità e un contratto che garantisce l'appuntamento di Monza nel calendario della Formula Uno fino al 2025.

Tutti, Monza in prima fila, si augurano che dal prossimo anno si possa tornare alla normalità. Al record del pre-Covid. La città, in fondo, ha fatto vedere di saper sfruttare la prima occasione per tornare a far festa con

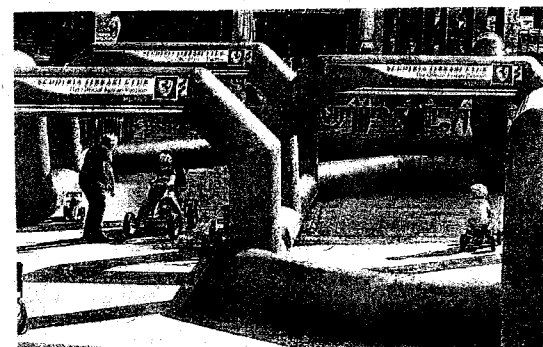
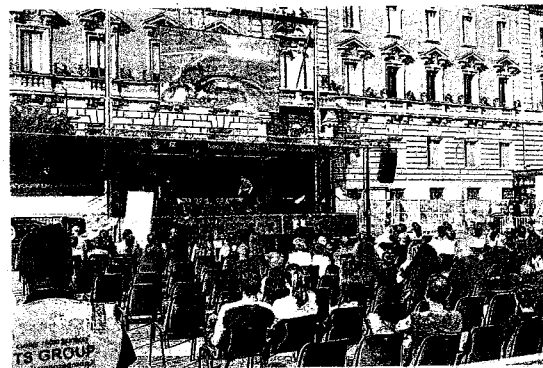
l'evento più importante dell'anno.

Nonostante le restrizioni per il Covid gli eventi del FuoriGp hanno riempito il 'salotto' di Teodolinda. I concerti, i talk, le piste di kart a pedali per i più piccoli e i simulatori per gli adulti, le concessionarie in piazza, la musica di Radio Latte e Miele, le mostre dedicate alla Formula Uno, i percorsi-gioco sulla sicurezza stradale con la polizia, lo street food fino a ieri sera ai Boschetti Reali.

E ancora i locali e i negozi pieni. Segno di una ripartenza tanto attesa dopo un anno e mezzo vissuto a fare i conti quasi esclusivamente con l'emergenza sanitaria.

Già oggi i 'segni' della festa non ci sono più. Punto e a capo. Si torna alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

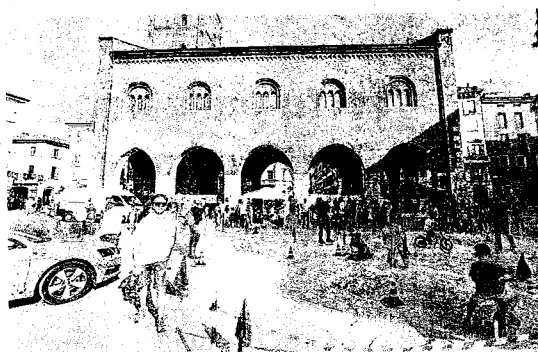


IL VELOCISTA TORTU

«Il rumore dei motori dentro casa mia»

MONZA

«Da casa mia lo sento l'autodromo. Il suono dei motori entra dalle finestre e da bambino sono venuto parecchie volte qui in circuito. Ma adesso è ancora più bello». Filippo Tortu è il brianzolo più veloce del mondo insieme alla staffetta con cui ha conquistato l'oro olimpico nella 4x100 a Tokyo. È tornato all'autodromo di Monza da eroe dello sport nazionale. Nel Tempio della Velocità dove anche Gianmarco Tamberi, oro nel salto in alto, prova «una grande emozione». Lui che per la passione verso i motori è stato contagiato anche dal padre della sua fidanzata Chiara, Piergiorgio Bontempi, pilota di moto degli anni Novanta che a Monza, un paio di soddisfazioni se le è tolte: terzo nel round del Mondiale Supersport anno 1992, così come 7 anni dopo nel campionato Supersport.



Sticchi Damiani batte cassa «Servono 100 milioni»

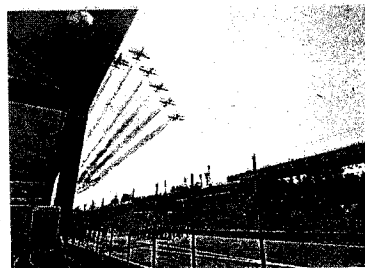
Il presidente Aci chiede una mano al Governo, «noi abbiamo fatto abbastanza»

MONZA
di **Marco Galvani**

«In questi ultimi anni abbiamo investito sull'autodromo risorse importanti e impensabili. Ma adesso basta. Aci non può più spendere altri soldi su questo impianto che non è di sua proprietà. Serve un aiuto. Ci aspettiamo una mano». Angelo Sticchi Damiani, numero uno dell'Automobile club d'Italia, va dritto al punto. Parte in quarta, perché il tempo sta finendo: «Tra un anno questo autodromo, che resta il circuito più vecchio e veloce al mondo, compirà 100 anni e vorrei che il Governo ci desse la possibilità di festeggiarlo in modo rispettoso. Per quello che rappresenta e per i tifosi». Servirebbero 100 milioni di euro per ammodernare

re completamente il Tempio della Velocità. Non tutti subito. Dividere gli interventi in tre fasi potrebbe essere la strategia di gara migliore. C'è da sistemare le tribune, allargare i sottopassaggi e creare dei percorsi differenziati per pedoni e mezzi, ci sono i sogni di realizzare un museo del motorsport e di rimettere a nuovo le Sopraelevate. Ma servono risorse che Aci non ha intenzione di mettere perché «l'autodromo non è nostro».

Il 2022 è domani. Ed è arrivato il tempo di avere «risposte concrete» sui grandi temi: impianti, ristori, investimenti in un settore pesantemente colpito dall'emergenza sanitaria, ma motore dell'economia e di un entusiasmo ritrovato dopo i trionfi agli Europei di calcio e del volley femminile oltre che alle Olimpiadi. Il mondo dello



CORSA AD OSTACOLI

Un secolo nel 2022: festa da rimandare?

Un secolo di autodromo. Monza avrebbe voluto preparare una marcia di avvicinamento al Gp dell'anno prossimo, ma i lavori per 'ringiovanire' il circuito non hanno ancora fondi. Non è escluso che la festa si sposti.



Da sinistra Gabriele Gravina, Giovanni Malagò e Angelo Sticchi Damiani

sport incalza il Governo. «Siamo una parte importante del Pil del nostro Paese, ma lo sport ha un grande impatto anche nel sociale e questo deve far riflettere i nostri interlocutori che, a volte, si mostrano sordi - l'allungo di Gabriele Gravina, presidente della Figo -, non conoscono le sfumature dell'impegno di questo mondo».

E allora oggi, dal Gran premio d'Italia quel mondo pretende «il diritto di essere riconosciuto per quello che vale. Non bastano più soltanto le pacche sulle

spalle». Ormai è il momento di proporre un piano di rilancio, soprattutto per ospitare un grande evento che faccia seguito ai Giochi invernali di Milano-Cortina 2026: «Credo che in Italia ci sia un evidente problema infrastrutturale, dall'autodromo di Monza agli stadi e ai palazzetti - le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò -.

Penso che oggi ci siano le condizioni finalmente per fare un vero piano con cui dare garanzie per organizzare i grandi eventi sportivi e soprattutto generare occupazione e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA